COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

11 Giugno

LA SICILIA

Ragusa

DOMENICA 11 GIUGNO 2023 Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



VITTORIA

Taglio alberi, nuovo sit-in per dire no ai radicalismi Aiello: «State sbagliando»

Le associazioni ambientaliste alzano i toni e fanno sentire ancora una volta la propria voce. Ieri sera un'altra protesta. La replica del primo cittadino.

NADIA D'AMATO pag. XII

COMISO

Tentata violenza, preso il tunisino che aveva aiutato il maresciallo

ANTONELLO LAURETTA pag. X

COMISO

Giunta Schembari bis, tutto fermo Meli verso la presidenza del consesso

GIUSEPPE LA LUTA pag. XII



LA LETTERA

«Ragusani nel mondo trent'anni di attività e interesse ai minimi»

Il direttore dell'associazione, Sebastiano D'Angelo, scrive al nostro giornale e mette in evidenza il disinteresse degli enti locali su un evento di peso.

SERVIZIO pag. XIV

Guaritore indiano, un caso sfuggito di mano

Modica. Il vescovo Rumeo aveva disposto la comunicazione solo per i sacerdoti della cittadina della Contea ma qualcuno ha pensato di pubblicare il decreto sui social e la notizia diventa virale nel giro di pochissimo

L'incontro a San Giorgio nel mese di marzo. Parla il parroco Fidone «Avevo detto sì ma non lo rifarei»



Don Anthony Antison, il sacerdote indiano sedicente guaritore, oggetto di un decreto del vescovo della diocesi di Noto, mons. Salvatore Rumeo (nella foto), era un caso che sarebbe dovuto rimanere riservato (tra la cerchia dei sacerdoti della città di Modica. Ma qualcuno ha pensato di accelerare il processo di comunicazione pubblicando il contenuto dell'atto sui social e da quel momento la notizia è diventata virale. Intanto, nel marzo scorso, il sacerdote aveva animato un incontro al duomo di San Giorgio. Il parroco, don Michele Fidone: «Avevo detto sì, ma non lo rifarei».

MARIACARMELA TORCHI pag. XIII



ECCO IL SAGRATO DELLA VERGOGNA

C'è chi lo usa come sala da barbiere, orinatoio e pure vomitatoio Dalle denunce dei lettori al fotoreportage che mostra il degrado nell'esteso spazio davanti alla cattedrale monumento Unesco

ALESSIA CATANZARITA pag. XI

VITTORIA

Dune di Cammarana volontari in azione per raccogliere rifiuti e salvaguardare il sito



DANIELA CITINO

VITTORIA. Violentate, maltrattate, sfruttate, saccheggiate da una barbarie umana costante e sfacciata. Ma la bellezza delle dune di Cammarana non può essere solo memoria e ricordo, deve potere essere straordinariamente vivace diventare "rifra" dell'arrivista cui appartiene. Questa mattina, la Pro Loco Kamarina-Scoglitti e l'associazione Flanerfree di Vittoria si ritroveranno, alle 9.30, alla spiaggia di Cammarana per un'azione di volontariato ambientale con l'obiettivo di raccogliere più rifiuti possibili.

«Come al solito, faremo il report con i dati della raccolta solo a conclusione della giornata» spiega la vice referente provinciale di Plastic free, Michela Scollo, pronta con i volontari «a sfidare anche le possibili alle temperature, perché passione e volontà non mancano». "La sinergia con la Pro Loco Kamarina/Scoglitti è dettata dalla volontà di sensibilizzare sui temi dell'ambiente e, nello stesso tempo, sulla necessità di tutela e valorizzazione del nostro territorio che, per sentirlo veramente nostro, deve essere vissuto nelle sue meraviglie» aggiunge Scollo riferendosi per l'appunto al paesaggio dunale di Cammarana. «Le dune di Cammarana - dichiara Peppe Decaro, presidente Proloco Kamarina Scoglitti - hanno un potenziale incredibile costituendo un luogo magico, fruibile sotto gli aspetti turistici e artistici». Un gioiello naturalistico ricco di fauna e flora autoctona, ma deturpato dal mondo, tra i rifiuti, di ogni tipologia: ammira l'ambientalista speranzosa che saranno tanti ad accogliere l'appello.

Modica. L'imputato di 23 anni ha presentato l'istanza per l'accesso al rito alternativo. Udienza il 6 ottobre

Il mortale in cui perse la vita Caschetto, chiesto il patteggiamento

SALVO MARTORANA

MODICA. Ha chiesto di patteggiare la pena davanti al Gip del Tribunale di Ragusa il camionista finito sotto processo per l'incidente stradale di cui è rimasto vittima il modicano Daniele Caschetto, a soli 45 anni, il 23 dicembre di due anni fa sulla Statale 194. Il pubblico ministero Santo Fornasier nei mesi scorsi aveva chiesto il rinvio a giudizio per il giovane accusato di avere causato lo scontro frontale tra mezzi pesanti costato la vita alla vittima: si tratta di G.G., 23 anni, anch'egli modicano.

Davanti al giudice Ivano Infarinato il giovane, difeso dall'avvocato Vincenzo Cascone ha chiesto l'accesso al rito alternativo. L'udienza, quindi, è stata aggiornata al 6 ottobre per l'applicazione della pena su richiesta delle parti. I familiari di Caschetto si sono affidati all'avvocato Alfredo Vinciguerra. Con il patteggiamento - in sede penale - la parte civile esce di scena. Il drammatico incidente è stato ricostruito nei dettagli dall'ingegnere Roberto Piccitto. Secondo il cui il giovane sotto processo, alle 12.45, viaggiando sulla Statale 194 verso Modica, alla guida di un Fiat Doblò, giunto in prossimità del chilometro 98+000, in corrispondenza di una curva adestra, ha invaso l'opposta corsia di marcia e circolato contromano in corrispondenza della curva stesso andando a collidere, danneggiandone la ruota anteriore destra, con l'autoarticolato costituito da trattore e semirimorchio Iveco condotto da Caschetto, che procedeva nel senso opposto. Il quale, a causa dell'impatto, ha perso il controllo del suo mezzo che a sua volta invaso la corsia opposta ed ha avuto la sfortuna di scontrarsi frontalmente con un autoarticolato Daf, che si sopraggiungeva condotto da un altro camionista, G.S., quarantenne, di Motta Sant'Anastasia, rimasto ferito in modo non grave.



L'incidente mortale

Lesioni personali giovane tunisino finisce in carcere

Comiso. E' il 20enne che ha dato manforte al marocchino che ha tentato uno stupro
Entrambi aggredirono il marito della donna
Un altro magrebino crea caos in un negozio

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Arrestato e rinchiuso in carcere anche il complice del marocchino di 23 anni a sua volta già arrestato dalla polizia dopo aver tentato di violentare una donna comisana, titolare di un negozio nel quartiere Sacro Cuore. È un tunisino di 20 anni che, sebbene non presente al momento in cui era avvenuta la violenza sessuale, si era introdotto all'interno del negozio rendendosi responsabile di violazione di domicilio aggravate in concorso e lesioni personali aggravate in concorso.

Polizia e autorità giudiziaria iblea hanno ricostruito minuziosamente i fatti e raccolto elementi probatori tali da indurre gli inquirenti a definire le responsabilità penali del tunisino che, assieme all'algerino, ha colpito con calci e pugni il marito della donna, accorsa in suo aiuto, dopo aver infranto la vetrata con un'arma impropria ed essersi introdotto all'interno del negozio. Elementi tratti da testimonianze e dalla visione delle immagini dei sistemi di videosorveglianza. Il Gip del Tribunale di Ragusa ha ritenuto di convalidare l'arresto e disporre la custodia in carcere nei confronti di entrambi gli autori dei fatti. Inutile dire che le modalità dell'aggressione subita da moglie e marito hanno scosso e indignato moltissimo l'opinione pubblica comisana e rinvigorito la richiesta di maggiore sicurezza. A tal proposito è in atto una petizione spontanea promossa da un giovane albanese che vive e lavora a Comiso, indirizzata al prefetto di Ragusa con la quale si chiede un maggiore controllo del territorio, con una presenza "vistosa" delle forze dell'ordine delle quali si invoca un incremento degli organici e dei mezzi.

E proprio tre giorni fa, un altro magrebino ha creato scompiglio in un esercizio commerciale del centro storico, poi è ritornata la calma anche per la presenza di una volante della polizia. Va anche detto che, negli ultimi giorni, è avvertita una stretta sull'ordine pubblico che, è bene ricordare, riguarda quasi tutta la provincia di Ragusa, non certo una sola città, con l'aumento di espulsioni e detenzioni in carcere. Ma è la legge da rivedere, troppo permissiva per alcuni reati.

COMISO

Danneggiano auto della polizia rimessi in libertà 2 marocchini

La decisione. Presa dopo la convalida dell'arresto

SALVO MARTORANA

COMISO. Sono comparsi davanti al Tribunale monocratico di Ragusa i due marocchini arrestati dalla polizia di Stato per i reati di resistenza a pubblico ufficiale, lesioni e danneggiamento dell'auto di servizio. Per i due, difesi dagli avvocati Biagio Giudice e Giovanni Distefano Gueli, la Procura ha chiesto gli arresti i domiciliari mentre le difese hanno puntato sulla scarcerazione. Il giudice monocratico, Vincenzo Ignaccolo, dopo la convalida ha rimesso i due in libertà con obbligo di dimora a Comiso; gli avvocati hanno chiesto i termini a difesa e il processo è stato rinviato al 26 giugno. Dopo la convalida sono tornati liberi anche i due vittoriesi arrestati dalla polizia di Stato per tentato furto all'interno di una farmacia. I due sono stati bloccati mentre stavano per mettere a segno un colpo assieme ad un complice, che è riuscito a dileguarsi.

Lo ha deciso il giudice unico del Tribunale, Antonella Frizilio, che ha accolto la richiesta dell'avvocato difensore Daniele Drago. Il processo è stato aggiornato al 29 febbraio dell'anno prossimo. Il trentottenne era stato associato presso la casa circondariale di Ragusa, mentre il cinquantaduenne ai domiciliari.

Puzzle difficile da comporre, Meli verso la presidenza del Consiglio

Comiso: il sindaco Schembari alle prese con una serie di nodi da sciogliere per fare quadrare i conti

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Più schiacciante è la vittoria elettorale, più difficile viene comporre la squadra di governo e decidere la seconda carica istituzionale, cioè la presidenza del Consiglio. Se n'è accorta Maria Rita Schembari *(nella foto)*, rieletta sindaco col 74,10%, contro il 25,90% di Salvo Liuzzo.



La prima settimana dopo le elezioni è stata dedicata ai festeggiamenti, dove Comiso eccelle in tutti i santi. Ma in questa seconda settimana che va via il sindaco avrebbe già dovuto annunciare i 3 assessori mancanti e il Consiglio comunale dovrebbe essere già operativo con il presidente del Consiglio e il vice. Invece è ancora tutto in alto mare. E non per colpa del sindaco, ma per i tanti pretendenti. Perché quando i "galli" nel pollaio sono molti è più difficile trovare l'accordo in armonia. Nulla trapela da piazza Fonte Diana, ma dicono che l'architetto Roberto Cassibba (746 voti nella lista Comiso Vera) abbia fatto il diavolo a quattro nel rivendicare la vicesindacatura o in subordine la presidenza del Consiglio. Nella contesa si sono fatti avanti Salvatore Romano (460 voti con Comiso Vera), presidente del Consiglio uscente che avrebbe chiesto la riconferma. Nulla di ufficiale ancora, ma dalle indiscrezioni degli addetti ai lavori viene fuori la notizia che la presidenza del Consiglio dovrebbe andare a Manuela Pepi (601 voti nella lista FdI, non riconfermata assessore al Bilancio), con buona pace di tutti.

Risolto il problema della seconda carica istituzionale, dovrebbe essere più facile individuare i 3 assessori mancanti e assegnare le deleghe definitive. Il sindaco in prima battuta ha chiamato al suo fianco Giuseppe Alfano junior (nipote del Peppe senior ex sindaco) che alle elezioni ha doppiato tutti ottenendo 1313 voti nella lista Ideazione. Secondo le solite indiscrezioni Alfano dovrebbe essere il vice sindaco. L'altro assessore già nominato è Peppe Arezzo, indipendente. Poi ci sono Roberto Cassibba, del quale abbiamo detto tutto, e Dante Di Trapani, anch'egli forte di un pacchetto di voti personali pari a 627 consensi. Un altro ostacolo riguarda la componente centrista che si è candidata con Ideazione e che fa capo a Silvio Meli e al deputato Ignazio Abbate sotto il gonfalone della Democrazia cristiana. Cosa avrà questa lista al cui interno erano candidati Maria Giurato (285 voti) e Alessandro Guastella (217 voti), in verità pochini, per rivendicare posti di comando? L'altro aspetto di non secondaria importanza riguarda il doppio ruolo assessore-consigliere: la legge ne prevede solo 3. Sembra che tutti siano disponibili a lasciare il Consiglio per fare l'assessore e dare spazio ai primi non eletti, tranne l'architetto Cassibba.

Scicli. Il momento conclusivo del progetto annuale è stato ospitato nella sala maggiore di palazzo Spadaro

Riconoscimento Mim-Unicef, ecco quali le scuole iblee premiate

ALESSIA CATAUDELLA



Unione. Il gruppo dei partecipanti al momento conclusivo del progetto annuale tenutosi a palazzo Spadaro.

SCICLI. La sala maggiore di Palazzo Spadaro ha accolto la fase conclusiva del progetto annuale Mim – Unicef "Scuola Amica delle bambine, dei bambini e degli adolescenti". L'incontro è stato presieduto dalla commissione provinciale di Ragusa, composta da Giorgia Iurato, referente per l'Ufficio IX – Ambito territoriale per la provincia di Ragusa del progetto, da Elisa Mandarà, presidente del comitato provinciale per l'Unicef di Ragusa e referente provinciale del progetto, da Paola La Terra, presidente della consulta provinciale studentesca.

I referenti delle scuole hanno presentato alla commissione il progetto realizzato e i risultati raggiunti. La manifestazione è stata partecipata da diversi dirigenti scolastici, che hanno abbracciato con entusiasmo un programma tanto importante, rivolto a tutte le scuole sul territorio nazionale. Scuola Amica sostiene la diffusione e promozione della convenzione sui Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

«È stata una mattinata costruttiva di confronto tra scuole – spiega Elisa Mandarà – che hanno potuto raccontare la bellezza e la pregnanza dei percorsi condotti in seno alla ricca proposta educativa Unicef. Scuola Amica ci spinge a lavorare per una scuola partecipata. Il progetto ha offerto alle nostre scuole strumenti utili affinché l'educazione ai diritti umani si trasformasse in strategia condivisa tra tutte le componenti della comunità educante, per sostenere il percorso di crescita di ogni bambina, di ogni bambino, di ogni adolescente».

La commissione provinciale ha dichiarato meritevoli del riconoscimento Mim – Unicef di "Scuola Amica delle bambine, dei bambini e degli adolescenti" le seguenti scuole: istituto comprensivo Giovanni Verga, Comiso, Ic; Don Lorenzo Milani, Scicli, Ic; Luigi Capuana Giarratana, Ic; Leonardo da Vinci Ispica, Ic; Raffaele Poidomani Modica, Ic; Carlo Amore Modica, Ic; Gesualdo Bufalino Pedalino, Ic; Antonio Amore Pozzallo, Ic. Vann'Antò Ragusa, Ic; Giuseppe Rogasi Pozzallo, Ic; Francesco Crispi Ragusa, Ic; Enrico Berlinguer Ragusa, direzione didattica Palazzello Ragusa, Ic; Leonardo Sciascia Scoglitti, Ic; Giuseppe Caruano Vittoria, Ic; San Biagio Vittoria, IIs; Giuseppe Mazzini Vittoria, IIs; Enrico Fermi Vittoria, Ic; Padre Pio da Pietrelcina Ispica,; direzione didattica IV Circolo G. Rodari Vittoria.

Cattedrale nel degrado «Ma lo trattiamo così un monumento Unesco?»

Il caso. La segnalazione e l'indignazione dei lettori girate a «La Sicilia»
«C'è pure chi si taglia i capelli, sporcizia, urina e vomito. E l'ordinanza?»

ALESSIA CATAUDELLA

RAGUSA. Non è un campo di calcio, non è un orinatoio, non è una pista ciclabile, non è una bottega da barbiere. Il sagrato della chiesa di San Giovanni è tante cose, ma non quelle sopra enumerate. La cattedrale, la piazza e le vie limitrofe, tuttavia, sono spesso teatro di fenomeni che richiamano queste situazioni e che, col decoro urbano, hanno poco a che fare. In questo contesto almeno. Diversi lettori lo hanno segnalato. «La Sicilia» è andata a verificare, realizzando un reportage fotografico di un bivacco "maleducato".

Il riferimento a una sala per parrucchieri? Non è casuale: c'è chi sostiene, infatti, di aver visto un avventore portarsi una sediolina davanti alla chiesa per farsi tagliare i capelli. Dove c'è chi urina o vomita all'angolo. Eppure c'è un'ordinanza specifica, emanata a febbraio, che protegge questi luoghi, prospetto di culto e di pregio architettonico, a tutela della sicurezza urbana nel centro storico. «Non potevano sfuggirci - diceva il sindaco Peppe Cassì a corredo della decisione - le segnalazioni di una crescente tensione sociale dovuta alla reiterazione di comportamenti inopportuni». Disposto, quindi, il rafforzamento dei controlli, con l'ordinanza per l'area limitrofa a piazza San Giovanni fino alla data del 30 giugno. Tra le specifiche, la sanzione pecuniaria da 25 a 500 euro.

Gli operatori ecologici della Busso ogni mattina puliscono a fondo, ma resta il fatto che il giorno precedente c'è chi sporca. E chi gioca sulla piazza come fosse un campo di calcio. Adulti, non bambini. Un turista che vuole fotografare il sito, tra l'altro, si trova davanti l'impossibilità di immortalare lo scenario senza questa invasione di campo. Col rischio di pestare una deiezione canina o inciampare su una bici. Fotografare anche le macchie di liquore sulla parete della chiesa, qualche turista l'ha fatto. Questo è amare il barocco? «È un sito Unesco maltrattato. Dove sono le forze dell'ordine? Come decolla il turismo?», chiede il signor Giuseppe.

Il comportamento poco decoroso di tanti giovani, italiani e stranieri, era stato segnalato più di una volta anche dal parroco della cattedrale, Giuseppe Burrafato, rammaricatosi per il fatto che nessun tipo di intervento efficace sia stato ancora adottato.

«Sono mai state elevate sanzioni amministrative?», così una lettrice, la signora Salvatrice. Situazioni di disagio sono segnalate, ancora dai lettori, davanti alla chiesa di San Sebastiano e nelle vie limitrofe di via Mariannina Coffa. Dietro la chiesa di Santa Maria delle Scale e dietro il sagrato di Santa Lucia, dove è stato rotto il vetro di una macchina ad una residente; sempre i soliti ignoti, hanno tentato di danneggiare la telecamera di video sorveglianza di Santa Lucia. Le piazze del disagio sono, quindi, sparse, lungo le direttrici del centro storico.

C'è il racconto di questi episodi di straordinaria scortesia, poi c'è "la grande bellezza" nella visione di prospettiva del neoinsediato assessore ai Centri storici e Polizia municipale Giovanni Gurrieri.

«Nella lista Ragusa Terra Madre abbiamo una ragazza tunisina che si occupa di sociale, il suo un contributo fondamentale per interloquire con la parte multiculturale del centro storico - dice Gurrieri - Nei prossimi giorni, saranno fatti anche degli incontri specifici, non solo in polizia municipale; credo che l'unione delle due deleghe sia risolutiva per quanto concerne gli interventi in centro, per mappare la situazione complessiva. Ho letto un post (l'assessore si riferisce a una foto pubblicata dall'utente Giovanni Corallo su Facebook di cui si è detto anche su "La Sicilia",ndr). Non mi preoccupa una persona seduta sul gradino di una chiesa, perché ci sono foto risalenti che dimostrano come, nello scorso secolo, il sagrato fosse il punto di aggregazione della città. Il problema è il bivacco che spesso diventa piccola delinquenza, che dobbiamo ovviamente evitare. Il mio impegno sarà all'insegna della bellezza e del decoro. Sono assessore da poco, non credo che ci possano già essere risposte immediate. Si tratta di una questione delicata, ma ci sono i tempi per lavorare. Ogni cosa è ciclica, adesso si può lavorare per una ripresa. Il patrimonio Unesco lo conosco, conosco la città, ce la metterò tutta».

Guaritore indiano, il caso è sfuggito di mano

Modica. Il vescovo di Noto, Salvatore Rumeo, aveva disposto che la comunicazione fosse rivolta solo ai sacerdoti ma qualcuno l'ha pubblicata sui social e la notizia è diventata virale: «Non si scherza con il cuore delle persone»

Un incontro si era già tenuto a marzo a San Giorgio. Il parroco Fidone «Ho detto sì a una richiesta ma non lo rifarei»

MARIACARMELA TORCHI

MODICA. La notizia che in città, nelle ultime settimane, ci sia un sedicente "guaritore carismatico" di origine indiana, Anthony Antyson Cheruvarappil, che organizza incontri illudendo coloro che vi partecipano di avere doti, diciamo così, miracolose, continua a fare discutere. Anche se parlando con il vescovo di Noto, mons. Salvatore Rumeo si è percepito che, in realtà, la notizia non doveva divenire di pubblico dominio perché si trattava di una comunicazione interna che l'alto prelato si era premunito di inviare ai sacerdoti per informarli di questa presenza alquanto ambigua e far si che avvertissero i fedeli di stare attenti. Tutto qui.

Invece, i sacerdoti hanno ben pensato, per accelerare il processo di comunicazione, di pubblicare la comunicazione sui social. Da qui ovviamente la notizia ha fatto velocemente il giro della città. «Con la mente e con il cuore delle persone non si scherza» è il messaggio che mons. Rumeo ha voluto consegnare a «La Sicilia» per far comprendere a tutti il suo pensiero sulla vicenda, per il resto ha preferito non aggiungere altro nemmeno quando gli abbiamo chiesto se fosse a conoscenza che in una parrocchia modicana, esattamente a San Giorgio, l'11 marzo scorso, si era tenuto un incontro con il fantomatico santone indiano. In realtà, il vescovo ha detto di sapere di questo incontro e che avrebbe invitato don Michele Fidone, parroco di San Giorgio, che ha dato l'ok per ospitare don Antyson con tanto di locandina con foto allegata del santone, "ad aprire gli occhi". Al sedicente curatore è stato vietato, come ha reso noto il vescovo, di svolgere il suo ministero per "grave turbamento spirituale" e "disorientamento" dei fedeli (cfr. Notifica del 01.02.19 della Diocesi di Tempio-Ampurias in Sardegna).

Don Fidone, da noi contattato, ha dichiarato di non aver partecipato all'incontro ma soprattutto di non sapere bene, prima che si tenesse questo momento di preghiera, com'era scritto in locandina, che in realtà si trattasse di "altro". Eppure, nella locandina si fa riferimento ad una sorta di associazione "Christ-Culture" con tanto di logo che facendo una semplice ricerca conduce ad sorta di "organizzazione" indiana che non ha niente da spartire con la nostra religione. Infatti, chi ha partecipato all'incontro, fra cui anche coppie provenienti da fuori provincia, segno che il santone ha il suo seguito, ha riferito a don Michele, che sono state utilizzate tecniche non adeguate, toni da predicatore a tratti anche eccessivi e poi il tanto contestato gesto dell'imposizione delle mani. Questo ha spinto don Michele a non accettare un successivo incontro. E' chiaro che bisognerebbe informarsi su chi viene ospitato in casa propria soprattutto quando questa "casa" è la casa di Dio. Ma gli inconvenienti possono accadere.

Detto questo, rispettiamo la volontà del vescovo di non voler alimentare ulteriori polemiche ma crediamo sia necessaria una seria riflessione da parte di chi in questi anni, forse, ha perso la strada da seguire. Fra l'altro pare che purtroppo questo del santone non sia il primo caso e che in giro ci siano tante persone che si spacciano per preti e che hanno addirittura celebrato messe e matrimoni.

Pnrr, il Mit e Rfi assicurano «Spenderemo tutti i fondi»

60 miliardi per le grandi opere. Salvini: «Non sono a rischio, anzi siamo in anticipo. I lavori per il Ponte nella primavera 2024»

ROMA. Sono 60 i miliardi a disposizione del ministero delle Infrastrutture per il Piano di ripresa e resilienza e non sono a rischio anzi «siamo in anticipo su tanti cantieri». Il vicepremier e ministro Matteo Salvini ha rassicurato dopo le notizie di stampa sulla revisione della parte del Pnrr sulle ferrovie e rilanciato: «Se qualcuno non riesce a spendere tutti i fondi e ci danno altri 5 o 6 miliardi, noi li spendiamo su case popolari, dispersione idrica, bacini, dighe».

Il vicepremier ha minimizzato il dibattito sulla revisione del piano per le ferrovie, con il possibile spostamento su altri fondi delle linee Palermo-Catania e Roma-Pescara, bollandolo come «più giornalistico che tecnico», e intervistato da Bruno Vesta a Forum in Masseria ha detto che, se c'è qualcosa che tecnicamente non è possibile realizzare in tempo perché mancano i binari o i microchip e serve un anno in più, si finanzia con altre voci di spesa e il Pnrr si usa per altro. «Con Bruxelles - ha aggiunto - bisognerà ragionare di buonsenso».

A livello tecnico, la trattativa sulla revisione complessiva del piano non è ancora iniziata e continuano le pressioni del commissario all'Economia, Paolo Gentiloni, perché il governo italiano presenti le proposte di modifiche prima della scadenza formale del 31 agosto per concordarle insieme. «Bisogna iniziare questo lavoro che per la Spagna ci ha impegnato per 3 mesi», ha detto venerdì Gentiloni dal palco di Repubblica delle Idee.

E' intervenuto al Forum in Masseria anche l'amministratore delegato di Rete Ferroviaria Italiana, Gianpiero Strisciuglio, che ha rivendicato la capacità del gruppo di spendere tutti i soldi. «Siamo capaci e siamo al lavoro in maniera incessante», ha dichiarato Strisciuglio indicando i 4 mila cantieri aperti sull'infrastruttura ferroviaria. L'80% delle risorse assegnate a Rfi nel Pnrr sarebbe in fase di realizzazione attraverso progettazioni esecutive o cantieri. In particolare sull'alta velocità Bari-Napoli «siamo lanciatissimi», ha detto l'ad di Rfi, e spiegato come già l'anno prossimo sarà velocizzato significativamente il collegamento e a fine lavori, nel 2027, richiederà solo 2 ore.

Nelle ultime tre settimane Rfi ha aggiudicato 2 miliardi di lavori sulla Salerno-Reggio Calabria e 1,3 miliardi in Sicilia completando la fase di assegnazione di tutto l'itinerario tra Palermo e Catania ad alta velocità. «Stiamo investendo miliardi nelle infrastrutture di Sicilia e Calabria», ha rimarcato Salvini così il ponte sullo Stretto non sarà una cattedrale nel deserto. L'inizio dei lavori di costruzione, è la sfida lanciata dal vicepremier, sarà a primavera 2024, e non in estate come annunciato precedentemente.

Una critica al Pnrr è arrivata invece dal presidente di Aiscat Servizi, Fabrizio Palenzona, che ha definito «una grande stupidaggine» che il fatto che il piano non destini più risorse a strade e autostrade dato che l'80% di quello che si muove sul territorio è su gomma.

Meloni e l'Ue in Tunisia per il sì ai rimpatri

Oggi l'incontro. Con Ursula von der Leyen e Rutte, l'obiettivo è incassare la piena cooperazione sui migranti
Sul tavolo con Saied investimenti europei e diplomazia per sbloccare gli aiuti Fmi. Il nodo dei diritti umani

MICHELE ESPOSITO

TUNISI. Nessuna riforma del Patto sulla migrazione porterà a una vera svolta senza la sponda dei Paesi del Nordafrica. E' con questa convinzione che, oggi, Ursula von der Leyen, Giorgia Meloni e Martk Rutte atterreranno a Tunisi per un incontro cruciale per la stabilità del Mediterraneo, quello con il presidente Kais Saied. Due premier e la presidente della Commissione, un solo obiettivo: incassare la piena cooperazione della Tunisia sui migranti. Non sarà facile. Ma i tre leader europei hanno un doppio jolly da giocarsi: un pacchetto di investimenti da mettere in campo in tempi rapidi e il lavoro diplomatico per sbloccare gli aiuti da 1,9 miliardi di dollari che il Fondo Monetario Internazionale, di fronte alla resistenza di Saied alle riforme, finora ha bloccato.

Il dossier tunisino è più che mai prioritario sui tavoli europei. L'accordo sul nuovo Patto sulla migrazione e asilo siglato a Lussemburgo, oltre ad essere già precario, ha un punto chiave al suo interno: la possibilità di rimpatriare i migranti non solo nei Paesi d'origine ma anche in quelli di transito «sicuri». Per la singhiozzante strategia dei rimpatri dell'Ue il sì di Saied costituirebbe una svolta. E per l'Italia, per eccellenza il Paese di primo approdo di chi salpa dalla Tunisia, il successo sarebbe doppio.

La missione - concordata a margine del summit della Comunità Politica europea, la settimana scorsa - per Meloni rappresenta un netto passo avanti. Roma è stata la prima a portare il dossier tunisino ai tavoli di Bruxelles, spiegando che una crisi economica e politica del Paese avrebbe conseguenze gravissima sulla migrazione.

Meloni tornerà a Tunisi a soli cinque giorni dal suo primo incontro con Saied. Assieme a von der Leyen e Rutte delineerà al presidente Saied un pacchetto di sostegni che vanno dagli investimenti in loco delle imprese europee alla lotta al traffico illegale di migranti, fino alla cooperazione energetica. Su quest'ultimo punto c'è il progetto dell'interconnettore elettrico Elmed. Poi c'è la questione degli aiuti dell'Fmi, più che mai in salita. Ma se fino a un paio di mesi fa l'Ue spiegava che avrebbe mosso il suo sostegno solo dopo un'intesa tra Tunisi e il Fondo, ora la strategia potrebbe cambiare e vedere Bruxelles agire in autonomia.

L'Italia si sta muovendo su più fronti. Da oggi il ministro degli Esteri Antonio Tajani sarà negli Usa e il dossier tunisino sarà tra i temi prioritari. Il titolare della Farnesina avrà un bilaterale con la direttrice generale dell'Fmi. Certo, dall'altra parte c'è Kais Saied e le accuse della svolta autoritaria impressa al Paese. Una svolta culminata nell'arresto, nell'aprile scorso, di Rached Ghannouchi, leader del partito islamico Ennhahda. Nell'incontro non è escluso che von der Leyen sollevi il nodi della protezione dei diritti dei migranti bloccati nel Paese maghrebino. In Italia e in Europa fioccano già le accuse. «Tunisia e Libia sono regimi autoritari, basta con la cinica propaganda», ha sottolineato il segretario della Sinistra Italiana, Nicola Fratoianni.